



CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
Partito Democratico del Trentino

Egregio Signor

Claudio Soini

Presidente del Consiglio provinciale

Interrogazione a risposta scritta

Oggetto: Aquila di San Venceslao e Sala Depero: simboli dell'autonomia speciale

Come noto, il prestigioso riconoscimento dell' "Aquila di San Venceslao" rappresenta la più alta onorificenza che il Trentino può assegnare a singoli e istituzioni che abbiano conseguito particolari meriti nelle discipline dello scibile umano, come a coloro che abbiano promosso e valorizzato la nostra terra e la sua speciale autonomia ed, infine, ad ospiti illustri che ci onorano con la loro presenza ed attenzione.

Fin dalla sua istituzione, nell'ultimo decennio dello scorso secolo, questo "premio" ha avuto più di una declinazione e la cui attribuzione però ha generato e genera tutt'ora qualche confusione, alla quale è bene porre rimedio.

Va anzitutto rammentato come, con D.P.R. 4 gennaio 1988, viene concesso alla Provincia autonoma di Trento uno stemma ed un gonfalone, che consta di uno scudo argentato con al centro un aquila nera fiammeggiante, sovrastata da una corona principesca ed unica nel panorama araldico italiano. Quell'aquila, altro non è che la ripresa dell'antico sigillo che il re Giovanni di Boemia concede al principe vescovo di Trento Niccolò da Brünn ed al suo principato il 9 agosto 1339. Si tratta dell'"invittissimo stemma di San Venceslao", patrono della Boemia ("Terra Sancti Wencezlai") ed attributo esclusivo di tale patronaggio, dopo che è stato per decenni il simbolo del potere dinastico del regno boemo.

Ciò premesso, dallo stemma della Provincia qui richiamato, trae origine quell'"Aquila di San Venceslao" che costituisce la più alta onorificenza della Provincia autonoma di Trento, ma che è anche nelle facoltà del Comune di Trento - che attribuisce il "Sigillo antico della Città di Trento Aquila di San Venceslao" - ed, infine, nelle potestà della Presidenza del Consiglio provinciale che concede il "bronzo" dell'Aquila di San Venceslao.

Quest'ultimo ha origine, a quanto consta allo scrivente, durante la X Legislatura, quando

allo scultore Othmar Winkler venne commissionato appunto questo “bronzo” in novantanove copie e con l’obbligo di distruzione finale del calco originale. Ogni scultura reca quindi la firma dell’autore – ed ha pertanto anche un certo valore commerciale – e dovrebbe essere attribuita dal Presidente del Consiglio a personalità di particolare rilievo, nonché ad ospiti illustri dell’Assemblea legislativa. Ciò non costituisce, ovviamente, un’onorificenza, che rimane solo in capo alla Presidenza della Provincia, bensì un particolare omaggio istituzionale, rientrando quindi, a rigor di logica, nella categoria degli “omaggi di rappresentanza”, soggetta peraltro anche al controllo della Corte dei Conti. Nello scorrere dei decenni però, gli utilizzi di questo riconoscimento sono stati alterni, sia sul versante della Giunta provinciale come del Consiglio stesso. Ma se in Provincia, così come in Comune di Trento, ha preso corpo un regolamento minimo d’uso ed attribuzione dell’onorificenza, in Consiglio l’omaggio è demandato all’esclusivo arbitrio del Presidente dello stesso, nonostante qualche tentativo nel passato di normare l’utilizzo di tali preziosi omaggi di rappresentanza, al pari delle modalità di selezione dei destinatari e delle motivazioni di assegnazione.

Più volte, negli anni scorsi, si è tentato quindi di definire un cerimoniale specifico per l’individuazione dei destinatari, con la tenuta di un registro delle assegnazioni e delle relative motivazioni, nella consapevolezza che il prestigio di un simile oggetto discende soprattutto dalla parsimonia nell’attribuzione del medesimo e dalle solide motivazioni che ne distinguono l’assegnazione stessa. Puntualmente però, a fronte di ripetuti tentativi in tal senso operati da alcune Presidenze, altre hanno scelto, legittimamente in assenza di definizioni regolamentari chiare, di non avvalersi di tali procedure e di assegnare, in totale discrezionalità, la piccola scultura bronzea dell’Aquila di San Venceslao.

Ciò che però preoccupa di queste scelte è il rischio di un abbassamento del livello di considerazione dei ruoli istituzionali e delle simbologie dei medesimi ai fini di una vera valorizzazione dell’autonomia speciale e della sua storia.

L’utilizzo di Sala Depero ne è un altro esempio lampante. Si tratta infatti di un “gioiello” artistico di raro pregio ed esempio forse unico in Europa di un’opera d’arte totale secondo gli stili del futurismo novecentesco, che andrebbe usata, almeno a giudizio del sottoscritto, con una particolare attenzione e parsimonia, proprio per il valore artistico in sé del luogo. L’esempio che sorge spontaneo è quello del “Vittoriale degli Italiani”, ovvero la villa dannunziana sul lago di Garda trasformata in museo ed i cui spazi vengono utilizzati solo in via del tutto straordinaria, proprio per preservare la loro funzione culturale e rappresentativa.

Anche qui, taluni tentativi di regolamentazione d’uso sono pur stati messi in atto in alcune Legislature, salvo poi cancellarli di fatto in altri periodi, lasciando l’uso della Sala, che per

accordi a suo tempo intervenuti fra Consiglio stesso e Giunta provinciale rimane nelle potestà dell'istituzione consiliare, alla più totale discrezionalità e quindi esponendola anche a pericolosi rischi di degrado e di usura.

Alla luce di queste considerazioni e nella consapevolezza che, sotto il profilo istituzionale, la forma è sostanza,

Tutto ciò premesso si interroga il Presidente del Consiglio provinciale per sapere

- se esiste un albo degli assegnatari dell'omaggio dell'Aquila di San Venceslao in bronzo da parte del Consiglio provinciale ed in capo a chi ne rimane la gestione e la tenuta;
- per quale ragione, in Consiglio provinciale l'assegnazione del prestigioso omaggio bronzeo è affidata all'esclusiva liberalità del Presidente di turno dell'Assemblea legislativa;
- quanti omaggi sono stati assegnati dal Consiglio provinciale con l'attribuzione del bronzo dell'artista Winkler, dall'avvio di tale prassi e fino ad oggi e, se possibile, con quali motivazioni specifiche, posto che paiono esservi state anche assegnazioni discrezionali e prive di qualsiasi motivazione istituzionale;
- cosa intende fare il Consiglio provinciale quando tutte e novantanove le sculture citate saranno esaurite per mantenere un livello di prestigio dei propri particolari omaggi;
- quali regole governano l'utilizzo della Sala Depero ed a chi è demandato il compito di far rispettare tali regole;
- quali costi medi sostiene l'ente pubblico per il montaggio e lo smontaggio relativo, dell'antico mobilio disegnato da Fortunato Depero e che fa parte sostanziale della Sala e della sua totalità artistica;
- se non si ritiene utile – ed anche fortemente didattico – mantenere la citata Sala nella sua forma originale, ovvero con tutti gli arredi in funzione ivi compresi i microfoni disegnati da Depero ed ormai da anni relegati in “soffitta”, al fine di preservarne la sua funzione didattica per l'autonomia speciale e la sua storia, anziché utilizzare tale spazio per ogni destinazione.

Alessio Manica

Documento firmato digitalmente: se trasmesso in forma cartacea costituisce copia dell'originale, predisposto e conservato presso questa amministrazione in conformità alle linee guida AGID (artt. 3 bis e 71 d.lgs. 82/2005).